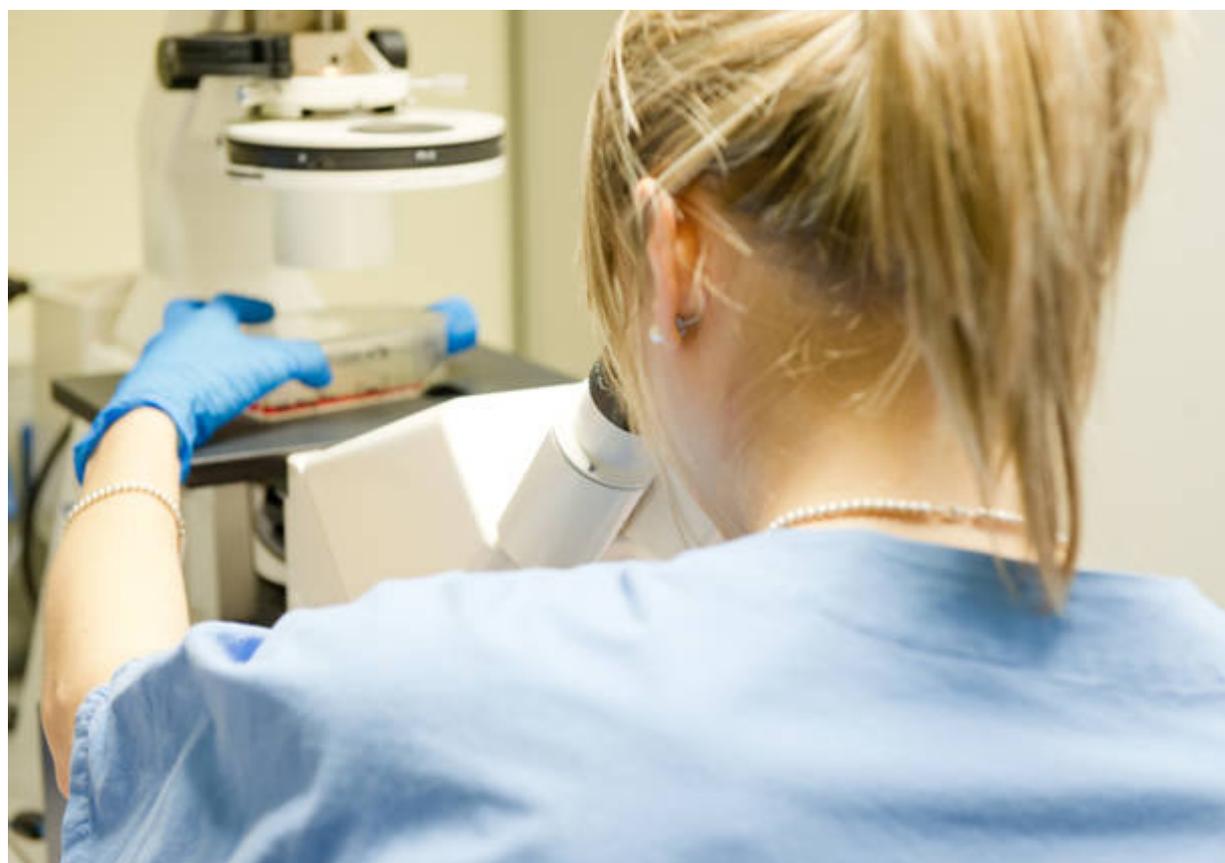


Science pubblica uno studio genetico dell'Insubria

Pubblicato: Martedì 5 Aprile 2016



La nota rivista scientifica **Science** ha pubblicato – sul numero dello scorso 11 marzo – **i risultati di uno studio sulla genetica del colesterolo HDL** (*Science*. 2016 Mar 11;351(6278):1166-71; <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/26965621>).

Lo studio – che reca la firma anche dell'**Università degli Studi dell'Insubria** – ha evidenziato una **variante rara di un recettore** (Scavenger BI) che **aumenta i livelli colesterolo HDL in modo paradossale**.

Infatti elevati livelli di colesterolo HDL sono **di solito un fattore protettivo** per la malattia coronarica, ma nei soggetti **con questa variante** i livelli alti di colesterolo HDL **incrementano invece di diminuire il rischio di malattie cardiovascolari**.

Si tratta di uno studio realizzato grazie a un pool di consorzi in ambito genetico, che è riuscito a identificare, in un ampio database di studi prospettici, un numero limitato di europei e americani con la variante.

Allo studio ha partecipato anche il **Professor Marco M Ferrario**, docente del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università degli studi dell'Insubria e direttore del Centro di Ricerca EPIMED – Epidemiologia e Medicina Preventiva (<http://epimed.uninsubria.eu>).

Il tema del colesterolo HDL è un tema caro al professor Ferrario. Anni or sono in un articolo sulla

rivista **International Journal of Epidemiology** aveva evidenziato che i livelli più elevati di questo fattore negli italiani rispetto ai bianchi americani, non era da attribuire a fattori comportamentali come fumo, attività fisica, consumo di alcol, obesità, ma a caratteristiche di popolazione, rimandando quindi a connotazioni genetiche. Inoltre, un altro lavoro recentemente pubblicato su **Atherosclerosis** dallo stesso gruppo di ricerca del **Centro EPIMED** ha osservato che anche nei soggetti con sindrome metabolica apparentemente i livelli elevati di colesterolo HDL riducono il loro potere protettivo.

Si tratta quindi di un effetto che mima quello della variante genetica del recettore ora indagato. **Se questi dati saranno confermati da altri studi**, si potrebbe ipotizzare che non solo rare varianti genetiche ma anche **la ben più diffusa sindrome metabolica potrebbero compromettere le capacità protettive del colesterolo HDL.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it